

L'INIZIATIVA

Orfani di femminicidio: via al progetto a sostegno dei figli e delle figlie delle vittime



Francesca Visentin

Vittime invisibili. Duemila in Italia gli orfani e le orfane di femminicidio. Hanno perso la mamma, ammazzata dal padre, a volte davanti a loro. E hanno perso anche il padre, o per suicidio, o perché è in carcere. Bambini e bambine, o maggiorenni. Sballottati tra famiglie affidatarie e comunità, senza percorsi di sostegno psicologico adeguati, con un trauma profondo e tanta solitudine. Dolore, paura, rabbia, sensi di colpa e una domanda ricorrente: «**Che ne sarà di me?**».



(Getty images)

Per sostenerli in maniera concreta, cinque regioni si sono messe in rete, con i Centri anti violenza del circuito Di.Re., Università, Terzo settore e istituzioni, nel progetto *Orphan of femicide invisible victim*. Un finanziamento del governo di **un milione e 750mila euro in quattro anni** dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, attraverso il bando *A braccia aperte* dell'impresa sociale *Con i bambini*, nel progetto che garantirà in **Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna**, assistenza psicologica a orfani, orfane e famiglie affidatarie, sostegno economico per gli studi, i tirocini, gli stage e i master, fino all'inserimento nel lavoro, tutela legale e assistenza per i risarcimenti di cui hanno diritto o per cambiare il cognome, ma anche formazione specialistica per operatori di pubblico e privato, per terapeuti, tribunali

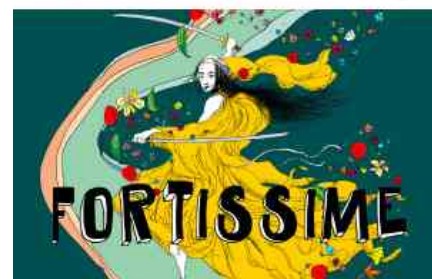
 Iscriviti alla newsletter



LA NEWSLETTER DELLA 27ora
 Ogni martedì storie, idee,
 inchieste e anticipazioni

Gli articoli più letti

I Podcast del Corriere >



Fortissime: Il viaggio delle eroine
 di Barbara Stefanelli e Greta Privitera 

Il podcast che smonta il mito della forza solo muscoli. Con **Andrea Delogu, Ariete, Ema Stokholma, Rosella Postorino, Eva Riccobono, Lea Melandri, Donatella Di Pietrantonio, Cathy La Torre** e tantissime altre protagoniste.

Oltre la violenza >

e servizi sociali.

Sono circa 200 tra Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna gli orfani che verranno seguiti e sostenuti dal progetto, **vittime invisibili di 97 femminicidi tra il 2009 e il 2021**, oltre a tutti i nuovi orfani dei futuri casi di femminicidio. Tra questi, la maggioranza, il 75%, è figlio sia di una madre uccisa che di un padre assassino. I dati raccolti dall'Eures evidenziano che nelle cinque regioni tra questi circa 200 orfani e orfane di femminicidi, 74 sono in Lombardia, 35 in Emilia Romagna, 33 in Veneto, 9 in Trentino-Alto Adige, 8 in Friuli Venezia Giulia.

«Questo è il primo progetto concreto e strutturato che coinvolge gli orfani, le famiglie affidatarie e gli operatori. E mette in rete pubblico e privato **con azioni reali** – fa notare Simona Rotondidi **Con i bambini**, impresa sociale che distribuisce ai vari partner i finanziamenti del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, ma che ha anche co-progettato le azioni - . Oggi **esiste la legge 4 del 218, che nella realtà è poco applicata**, stenta a essere operativa e anche per i risarcimenti agli orfani richiede lunghi percorsi burocratici. Da una parte c'è la sofferenza, il trauma e lo spaesamento degli orfani, dall'altra le famiglie affidatarie che spesso **non hanno gli strumenti per gestire queste situazioni** senza un aiuto specializzato».

ORFANI DI FEMMINICIDIO

- [Le madri e i figli raccontano: il lutto, e la lotta per ottenere giustizia](#)
- [Non spegniamo i riflettori sui figli delle vittime di femminicidio](#)
- [Orfani due volte: le altre vittime dei femminicidi](#)

Giorgia Fontanella, presidente della Cooperativa sociale e Centro antiviolenza Iside di Venezia, evidenzia: «Ci siamo rese conto che con gli orfani di femminicidio è fondamentale attivare la stessa rete di sostegno che scatta con le donne nei percorsi di uscita dalla violenza. **Va restituita normalità di vita a ragazzi e ragazze**, è indispensabile un sostegno psicologico specialistico e un aiuto alle famiglie affidatarie per la gestione di dinamiche complesse legate al trauma».

Eleonora Lozzi, presidente di Rel.Azioni Positive, cooperativa spin off del Centro Veneto Progetti Donna di Padova, sottolinea: «Il femminicidio non accade casualmente e non è una condizione psicologica. E porta con sé conseguenze drammatiche, il nostro obiettivo è non lasciare solo chi resta».

«**Perché mio padre l'ha fatto?**» «**Cosa accadrà quando lui uscirà dal carcere?**», sono domande ricorrenti degli orfani, come fa sapere la psicologa Sara Pretalli del Centro Iside di Venezia. «Hanno bisogno di elaborare quanto accaduto. Il percorso di chi resta è molto difficile, tra dolore e sensi di colpa. Hanno perso la mamma, il padre, il loro luogo, la casa, a volte anche fratelli o sorelle da cui vengono separati. Non si perdonano di essere vivi, di non avere salvato la mamma. Il sostegno psicologico continuato e non frammentario è fondamentale, hanno bisogno dell'accompagnamento di personale qualificato, devono sentire di avere qualcuno di solido al loro fianco».

Silvia Galdi dell'Università Vanvitelli della Campania, partner di *Orphan of femicide invisible victim* insieme all'Università La Bicocca di Milano, fa notare **la mancanza oggi di linee guida** per intervenire tempestivamente a favore degli orfani di femminicidio. Aspetto che verrà colmato dal progetto. Le storie di orfani e orfane di femminicidio sono



L'ultima vittima:

1 aprile | Civitavecchia (RM) | 45 anni
trovata con un sacchetto di plastica in testa



Raccontate le storie che state vivendo
Scriveteci a amorimoderni@corriere.it

75 donne >>
che hanno comandato il mondo
raccontate da 18 firme del Corriere



tutte diverse per età, modalità e contesto sociale. Ma in comune hanno lo strazio della perdita e lo sgretolarsi di colpo dei principali riferimenti affettivi.

Racconta la mamma affidataria di Matteo, che oggi ha 25 anni, arrivato da lei quando ne aveva 8, dopo la comunità: «Il padre di Matteo **uccise di botte la sua mamma mentre lui era chiuso nella stanza accanto**, aveva sei anni. È stata molto dura, tante volte ho pensato di non farcela ad accogliere e gestire il suo dolore. Restava giorni interi chiuso in camera al buio, diventava autolesionista, alternava rabbia e richieste di amore. Sono cicatrici profonde che questi bambini e bambine portano dentro, spesso esplodono nell'adolescenza. Le famiglie affidatarie hanno bisogno del sostegno di professionisti che indichino loro gli strumenti per essere d'aiuto nel modo adatto».

Luisa, la newsletter de La270ra

[Di questo e di altro continueremo a parlare sulla Newsletter che potete leggere direttamente dalla casella di posta, ogni martedì alle 19. Per iscrivervi cliccate qui](#)

8 aprile 2022 (modifica il 8 aprile 2022 | 15:20)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto
Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas

